



## CHIESA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA

Testo di *Giuseppe Dell'Aversana*  
Presidente Onorario della Pro Loco

La chiesa di San Francesco di Paola (detta anche Santa Maria di Atella) fu edificata con l'annesso convento, poco prima del 1600 per volere dei Sanchez de Luna D'Aragona, feudatari di Sant'Arpino, e venne data in custodia ai frati francescani detti Paolotti o anche Frati minimi. Alonzo Sanchez e la moglie Caterina de Luna, erano ferventi



devoti di San Francesco di Paola; in quel periodo era molto diffusa presso la popolazione la fede in questo santo nato nella cittadina di Paola in Calabria, canonizzato nel 1519, ma già molto popolare in tutto il meridione d'Italia. Il convento e la chiesa, edificati fuori le mura del paese, vennero abbelliti con artistiche maioliche policromatiche presenti nel pavimento della navata centrale e splendidi dipinti murari nelle cappelle laterali. La facciata, sobria e pulita, ripartita in due ordini architettonici uniti da un grande finestrone centrale, presenta due minuscoli campanili a vela posti ai lati delle lesene. La chiesa, in stile barocco, è a croce latina con un'unica navata e presenta un bellissimo pavimento in cotto impreziosito da bellissime "riggole maiolicate" di epoca settecentesca di bottega napoletana. Ai lati della navata vi sono otto cappelle votive, quattro per lato, munite ciascuna di altare e affreschi. La cupola posta su un alto tamburo raggiunge un'altezza di 20 metri. Il convento presenta un

recinto "claustrato" che su due lati è formato da un semplice muro perimetrale, mentre su altri due presenta pilastri, archi e volte che sorreggono celle monacali poste al piano superiore. Su alcune pareti è possibile ancora leggere residui di dipinti che il tempo ha cancellato. Alle celle si arriva tramite una scala. Nel chiostro seicentesco perimetrato con portici, vi erano dei locali adibiti alle attività lavorative, un piccolo forno ed un pozzo. I frati paolotti si dedicavano alle preghiere ed alla lavorazione dei prodotti derivati dall'orto, presente all'interno del chiostro. La comunicazione fra convento e chiesa è assicurata da un matroneo, utilizzato dai frati per assistere alle messe separatamente dai fedeli convenuti in chiesa. Il fastoso impianto pavimentale della chiesa, ben inserito nel contesto artistico barocco che abbellisce la volta a botte e gli archi interni, presenta la fossa sepolcrale dei frati minimi coperta da una lapide con la scritta "*Hic solis occasus minimis, hinc fratribus ortus*". La stessa è collocata sotto la verticale della cupola, all'incrocio fra navata e transetto, e risulta incastonata fra artistici disegni floreali realizzati con le seicentesche maioliche policromatiche. Lo stile barocco delle pareti scorre in un ritmo continuo, senza sosta, nel suo apparato compositivo in un vortice di stucchi caratterizzati da un forte sbalzo che a volte disegnano una cornice, a volte un cartiglio, a volte una testina d'angelo o un fiore. Una ricchezza di momenti artistici che magnificamente si innesta nella sacralità del luogo con i colori ed i disegni del pavimento fra cui una stella raggiata al centro della navata. A lato del complesso monastico si trova una parete su cui è dipinta una *Madonna Lactans*, di origine trecentesca. I frati francescani dell'ordine di San Francesco di Paola presero possesso dell'edificio nel 1593 ed il convento è riuscito ad ospitare fino a dieci religiosi. All'inizio dell'ottocento, a seguito dell'abolizione degli ordini religiosi, i frati persero il possesso del monastero, che nel 1825 venne adibito a cimitero comunale. Secondo lo storico aversano Gaetano Parente, nel muro della sacrestia di questo convento si trovava infissa una lapide che ricordava il passaggio dell'apostolo Paolo ad Atella.